CALENDARIO
DEL
SEMINATORE

Nel quale restano descritte le facende Mensuali del Seminatore

SCRITTO

DAL PROPOSTO LASTRI

Occupazione delle più interessanti nell' Agricoltura che rende ricco il provido e diligente Seminatore.

IN VENEZIA
MDCCXCIII.

Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare,
Con Pubblica Approvazione.

CALENDARIO
DEL SEMINATORE.

INTRODUZIONE.

UNa delle facende più interessanti nell' esercizio dell' Agricoltura è certamente la sementa de' grani e delle biade. Il buon successo di questa operazione dipende, primo dalla buona, e più volte replicata lavorazione delle terre; di che si è trattato già in qualche parte: secondo dalla buona qualità del seme; di che parlato abbiamo in una delle nostre Lezioni: terzo dalla sementa fatta con giudizio ed opportunamente ne' suoi veri tempi; ciocchè additerà il presente Calendario.

E prima il provido e diligente Seminatore dee procurare di esser fornito di buoni e forti Aratoli, e di due Vo-

meri ancora, affinchè ſe uno ſi rompe, o ſi guaſta non debba ſoſpender l'opra ſua, e con grave danno procraſtinar la ſementa. Innanzi che giunga il tempo di dar principio a queſta facenda, dia il Seminatore una riviſta ai ferramenti, ed agli altri utenſili neceſſarj, e procuri che ſien tutti apparecchiati e ben in ordine allorchè darà mano ad eſeguirla, e ſoprattutto cerchi d'aver ben vagliato, pulito, e meſſo in pronto il ſeme da ſpargerſi.

Sia ſollecito quanto può in dar principio a queſt' opra, rammentandoſi, che il tempo perduto non ſi ricatta più, e che in queſt'arte ſpecialmente, ſe ſi temporeggi, e ſi faccia tardi un lavoro, tutti gli altri poi neceſſariamente far ſi debbono fuor di tempo; oltre di che una tarda ſementa, giuſta quel noto proverbio, ſe fa buon prodotto, lo fa per ventura, dove la ſementa ſollecita rieſce ben per natura. Il preſente Calendario adunque che addita meſe per meſe le ſemente da farſi, potrà ſervire di lume, e di guida all'induſtre Seminatore: ma ſiccome

talvolta accade che la ſtagione, e il terreno non permettono che la ſementa ſi faccia nel tempo deſtinato; così è da ſaperſi, che giuſta gli aurei precetti di Columella, queſta facenda anticipata, o poſticipata di quindici giorni, non è da conſiderarſi nè troppo ſollecita, nè troppo tarda: ben inteſo però, che il ritardo ſegua per neceſſità, non per traſcuraggine, o per pigrizia.

Si avverta poi nel gettare il ſeme di ſpargerlo unito e chiaro, non mai troppo fondo. Hanno i Contadini a queſto propoſito quel trito proverbio che la ſementa rada non fa vergogna all' aia. Pochi però ne ſan conto, e per timore di non pregiudicare alla raccolta futura con gettar poco ſeme, allargan troppo la mano, e ſi pregiudicano doppiamente, perchè raccolgono aſſai meno, e ſacrificano la prima raccolta, che conſiſte nel riſparmio del ſeme. Si vuole ancora avvertire, che non in tutte le terre và gettato egualmente; in una terra molto graſſa e feconda, in cui germoglia ordinariamen-

te con vigore , e forma gran cesto , conviene spargerlo più rado : ad una terra poi debole e sterile , dove non può far cesto , convien dar più seme per avervi almeno più fila , e in tal maniera accrescere la raccolta . Ancora se sia giuocoforza il seminare quando il terreno per le troppo abbondanti piogge è molto umido, và gettato più seme, perchè molto calpestato e sotterrato profondamente dai bovi nell' arare si perde .

Trattando della semenza de' grani non si faccia questa in una terra , che non sia stata prima dalle pioggie ben bagnata e spenta ; poichè l' esperienza ha fatto vedere che il grano o non nasce, o se pur nasce, ben presto si perde, perchè il terreno non bene spento ribolle, e quindi riscaldasi il grano e marcisce.

Nel formare i solchi si temperi l' aratro in maniera, che quei non riescano nè poco nè troppo profondi . Ara coi Bovi , dice un antico proverbio , e semina colle Vacche , cioè nella lavorazione delle terre facciasi il solco

pro-

profondo, ciocchè riescirà facilmente se si lavori coi bovi: nella sementa poi non tanto; ciocchè s'ottien facilmente colle vacche, che sono di minor forza de' bovi. La semenza non và nè poco, nè troppo coperta, perchè troppo coperta non nasce, e coperta poco serve di cibo agli uccelli, o non trova dove barbicare.

Le biade, e specialmente le Fave ed i Ceci, dovrebbero seminarsi a solchi. Vangata prima per tempo, o, se non sia da vangarsi, lavorata per ben due volte coll' aratro la terra, venuto il tempo della sementa, si aprono coll' aratro i solchi, si spande dentro ad essi del sugo ben trito e ricotto, e poi vi si gettano a mano, e come a conto, le Fave o i Ceci alla guisa che si fa dei Fagioli, e poi si ricuoprono colle mani spianando il terreno; e in tal maniera si assicura che elle provino gli effetti del sugo, che elle nascano chiare, e in conseguenza che non si aduggino, onde risentano con profitto le influenze dell' aria; e quindi si possano a suo tempo comodamente sarchiare.

Queste cose contribuiscono mirabilmente a procurare un' abbondante raccolta: Eppure pochi sono in Toscana quei luoghi, nei quali si tiene questo sistema, perchè non si vuol tanta suggezione, e sacrificare qualche opera di più. Ove si tratti di seminare le Fave si spande il sugo sulla terra soda, e poi vi si gettano le Fave a strato, o come dicono, a guasto, e si vanga sotto, sicchè solo per caso alcune risentano il benefizio del sugo; molte non nascono restandosi morte sotto alle zolle che si fanno nel vangare, e specialmente nelle terre grosse si sacrifica quasi due terzi più di seme, e benchè molto se ne sparga, si raccoglie poi poco. All' opposto ove si seminano a solchi nella divisata maniera, con pochissimo seme si raccoglie moltissimo, come chiaramente dimostrano quei luoghi, nei quali immancabilmente si osserva questo costume.

Si ricordi ancora il Seminatore, che la terra defatigata e spossata continovamente col medesimo seme non frutta, ond' è che conviene opportuuamente

cam-

campo per campo alternare e variare i ſemi. Ordinariamente nelle terre molto graſſe e feconde, e dove ſi hanno i ſughi in grande abbondanza, ſi varia il ſeme ogni tre anni: nelle terre men graſſe, ogni due; nelle terre deboli, ognanno: nei luoghi poi molto ſcarſi di ſughi, le terre più ſterili meglio è tenerle per un anno in ripoſo. Infine ſi procuri di ſeminar ſempre quelle materie che rendono maggior profitto, e che meglio provano ne' noſtri terreni. Il primo e più ſingolar pregio dell' arte ſi è di coltivar quelle piante, che fanno maggior prodotto, ſecondo la natura delle terre.

Queſte regole generali non hanno eccezione: l' accorto Seminatore dee conoſcerle, avvertirle, e metterle in pratica.

GENNAJO.

IN queſto meſe ſi ſeguita a ſeminare le Fave dette vernine, ſe non ſe ne ſia già terminata la ſementa, la quale incomincia ſubito dopo quella del Grano.

Si

Si dà principio a ſeminare le Fave dette mezzolane e Piſtoieſi, le Vecce, i Piſelli, i Vecciati, e gli Orzi ancora.

FEBBRAJO.

SI proſegue la ſementa delle ſteſſe materie, ſi ſeminano le Lenti, e ſi dà principio alla ſementa della Vena detta Marzolina, e delle Fave pur Marzoline, e del Grano Marzolo, detto pur Quarantino, e Cinquantino.

MARZO.

SI ſeguita a ſeminare il detto Grano, gli Orzi, le Vecce, la Vena, e le Fave Marzoline.

Si ſeminano le Cicerchie, e dopo la metà del meſe ſi dà principio alla Sementa de' Ceci, e delle Canape.

APRILE.

SI proſegue la ſementa de' Ceci, e delle Canape, e dopo la metà del me-

meſe ſi da principio a quella delle Saggine, de' Granturchi, de' Fagioli.

Si rammenti il Seminatore, che il Granturco va ſeminato molto rado, e in ſolchi molto profondi, affine di poter tornare tre e quattro volte a rincalzarlo, onde trarne più abbondante il ſuo frutto.

La Saggina pure, che ſi ſemina per raccogliere, va ſeminata aſſai rada; non così quella che ſi ſemina per foraggio, la quale va gettata foltiſſima.

Nel ſeminare i Fagioli, potrà gettarvi più qua e più là, ſicchè radiſſima naſca, della ſteſſa Saggina, del Granturco, del Miglio, e Panico, giacchè di eſſi pure incomincia la ſementa in queſto meſe.

MAGGIO.

SOllecici il Seminatore quanto può, ſe non è già terminata, la ſementa delle Saggine, Granturchi, Migli, e Panichi, ſiccome ancor de' Fagioli; imperocchè ſe la prolunga oltre alla metà di queſto meſe, difficilmente potrà vederne alcun frutto.

Le

Le Saggine poi per foraggio si seguita a gettarle per tutto il mese.

GIUGNO.

SI prosegue la sementa delle Saggine da servir di foraggio.

Si seminano ancora i Fagioli detti Romani in terreni per altro freschi, e nei divelti, se non per raccogliere, almeno per mangiare in erba: e si dà principio alla sementa dei Fagioli detti ordinarj, o coll' occhio; i quali non avendo altro terreno libero si gettano quei campi, dai quali si è tolto il Lino, e la Segale.

LUGLIO.

ANche in questo mese dopo di aver segato il Grano si posson gettare in terreni umidi e freschi gli stessi Fagioli.

Si seguita a seminare Saggine, e Migli per uso dei Bestiami.

Si seminano ancora le Rape, lavorato

rato prima e governato, con ſugo bene ſmaltito, il terreno.

In queſto meſe ſeparati che ſono dalla terra i Grani, il Seminatore darà ſubito mano a romper le terre, che debbono ſervire per la ſementa dei Grani medeſimi.

Le regole di queſta lavoratura le abbiam date altrove, e perciò non ſtaremo quivi a ripeterle, ed accenneremo ſoltanto, che dalla prima lavoratura alla ſeconda converrebbe laſciarvi correre quindici giorni almeno, onde la terra ſmoſſa abbia luogo di ricuocerſi, e di riſentire tutte le influenze dell' aria, la qual coſa chiamano Statare. Mal dunque fanno quei Bifolchi, che rotto appena il terreno tornano due o tre giorni dopo ad erpicarlo e ſpianarlo, e ſubito a coſteggiarlo. In ſecondo luogo avvertiamo, che ove non manchi tempo al Bifolco, e la ſtagion lo permetta, non dee contentarſi di due ſole lavorature, ma dee fare ancora la terza, e ſpecialmente nelle terre forti, e nelle ſtracche. La terza lavoratura al terreno come di un buon ſugo, per trarne più abbondante il prodotto.

AGO-

AGOSTO.

IN questo mese il Seminatore, terminato che avrà di romper le terre destinate alla futura sementa de' Grani, penserà ad assortire e riporre tutti i semi, dei quali dovrà far uso.

Il Grano, il quale avrà scelto dalle terre più sterili, e nel più stagionato, dopo d'averlo ben vagliato e pulito, lo riporrà in stanze fresche ed asciutte, in vasi di terra o di legno, mescolandovi delle cenere o a suoli, o in confuso; e pieni che saranno i vasi gli coprirà con un suolo di rena ben asciutta. Meglio però sarebbe che scelte le spighe più belle e più stagionate, ne facesse tanti mazzi, e le riponesse così, nè le battesse, che pochi giorni prima di cominciar la sementa, questa è la vera maniera di avere il seme sano e perfetto.

L' Orzo, l' Orzuole, la Segale sono come il Grano sottoposti a riscaldare e vuotarsi perciò procurerà di riporre ancor questi semi ben' asciutti ed in

luo-

luoghi ed in ſtanze non ſottopoſte all' umidità.

Il ſeme del Granturco non lo prenda dal monte di quello battuto, e correggiato, ma ſcelga le ſpighe più perfette e mature, e le riponga per poi ſtaccarne a mano i ſemi quando dovrà farne la ſementa.

Dopo la metà di queſto meſe dovrebbe darſi al terreno la ſeconda lavoratura, che comunemente diceſi coſteggiare.

SETTEMBRE.

ALle prime acque che cadono in queſto meſe ſi fa la ſemente de' Lini. Queſti ſi gettano al contrario degli altri ſemi molto fitti o ſondi, sì perchè non acceſtiſcono, sì ancora perchè rieſcono più ſottili; nè vanno gettati in terreni umidi e ſottopoſti ai ghiacci, ma in luoghi difeſi e ben' eſpoſti ai raggi del ſole, altrimenti ſi perdono.

Si ſeminano ancora i Trifogli meſcolati con Vecce, Vena, Ventolana ec.

per

per ſervire di cibo ai beſtiami nella Primavera.

Alle prime pioggie di queſto meſe nei piani e nelle terre ſottili ſi ſeminano i Lupini, le Fave, le Vecce, per ſervir di governo alle terre ſtracche, nelle quali ſi ſotterran poi alla ſementa de' Grani.

Si ſeminano ancora i piſelli ne' luoghi eſpoſti al mezzogiorno per averli ſollecitamente.

Dopo la metà del meſe, quando la ſtagione il permette, ſarebbe tempo di dare la terza lavoratura alle terre deſtinate per la ſementa de' Grani.

OTTOBRE.

SI ſemina la Segale, la Vena, i Lupini; e nei luoghi di monte, dove il freddo ſi fa ſentire ſollecitamente, ſiccome nelle terre di pianura ſottopoſte alle inondazioni circa la metà di queſto meſe, ſi dà principio alla ſementa dei Grani, badando però, come ſi è avvertito in principio, che la terra ſia bene ſpenta.

Nel-

Nell' ultima ſettimana poi è tempo d' incominciarla in ogni luogo.

NOVEMBRE.

QUeſto è comunemente il meſe della ſemente de' Grani; la quale, ſe non ſi è principiata, come ſi è detto, nel meſe decorſo, dee principiarſi in queſto, ancorchè benefica pioggia non abbia peranche ſpento il terreno, perchè non potrà certamente indugiar molto a cadere, e la terra non è più tanto ſottopoſta a fermentare e ribollire.

Fatta la ſementa del Grano, campo per campo, penſi il Biſolco a fare i ſolchi traverſi, che ſervir debbono a dare gli opportuni ſcoli alle acque, avvertendo a farli pianeggianti, e non mai troppo declivi.

Terminata la ſementa de' Grani ſi dà toſto principio a quella delle Fave Vernine.

DICEMBRE.

SE per la ſiniſtra ſtagione non ſiaſi terminata nel meſe decorſo la ſemen-

menta de' Grani, ne' luoghi più caldi, e nelle pianure ſpecialmente, ella ſi può fare ancora in queſto meſe.

Si ſeguita ancora a ſeminare le Fave Vernine.

Terminata che avraſſi queſta ſementa, ſe la ſtagione il permetta, ſarà bene il proſeguire a vangare le terre per prepararle alle ſemente da farſi nei meſi avvenire.

Infine è da avvertirſi, che la miglior lavoratura per ogni genere di ſeme è certamente quella della Vanga; perciò almeno le biade tutte ſeminar ſi dovrebbon con eſſa, ed ogni Contadino dovrebbe ognanno vangare la terza parte del ſuo podere. Nemmeno è da traſcurarſi la mutazione di tutti i ſemi, la quale dovrebbe farſi ogni tre, o quattro anni almeno, traſportando quelli del poggio al piano, e quelli del piano al poggio, avvertendo però ſempre di preſceglier quelli che ſi ſono raccolti nelle terre più ſterili.

Fine del Calendario del Seminatore.